inside
underground cultures

RAVE

Vita, morte e miracoli

Siamo i discendenti di una scena che ha visto svanire la passione dei suoi fondatori e l’ impegno delle sue pioniere. Alcune si sono arrese, altri si sono accomodati, molti hanno perso la volontà di cambiare, mentre alcuni hanno cercato di trarne vantaggio.

La scena rave è morta.

Dalla sua putrefazione sono nate le nuove generazioni, che ne hanno assorbito lo spirito dalle radici.

“Non è un caso che dopo anni e anni di attività contro culturale il panorama si sedimenti routinizzandosi, i dancefloor si svuotino, il sound si ripeta, la violenza subentri con spaccio incondizionato, aggressione cieca, teppismo gratuito, armi, stupri, morte.
Questa è una chiara foto di come un rave si possa trasformare da momento di vita nella massimalizzazione della libertà concretizzata a momento atroce, infernale e mortifero che invece di destabilizzare il deserto antiumano del quotidiano lo riperpetua fortificandolo, quando una pratica contro culturale qualsiasi essa sia arriva a reiterare i suoi linguaggi stereotipizzandosi nell’ incapacità di deflagrare dall’ interno tale processo, essa segna la sua stessa fine, il termometro della ricchezza è la poliedria esistenziale nel ventre del suo dancfloor. Più la diversità si incontra, dialoga e balla, più la prigione della stereotipizzazione identitaria viene evasa e il rave si fa una piattaforma di lancio per i panorami libertari ignoti.”

(Free Party. Technoanomia per delinquenza giovanile, Francesco @lter8 Macarone Palmieri, Meltemi 2002)

La ricchezza di un rave è la poliedria esistenziale,
la sua capacità di essere muta forme, camaleontico; di essere talvolta incoerente con il suo passato, ma coerente con il presente.

Considerando i cambiamenti avvenuti dal passato ad oggi, il movimento dei free party si è inevitabilmente adattato a nuove dinamiche. Pratiche come la diffusione di informazioni tramite passaparola o puntelli, non sono più praticabili in un' epoca in cui la maggior parte delle persone possiede uno smartphone e partecipa ai social media. Allo stesso modo, i metodi di autoproduzione e autofinanziamento devono ora affrontare nuove sfide, ad esempio stampare magliette a basso costo può comportare sfruttamento della manodopera e materiali di bassa qualità avendo certo un buon margine ma a spese altrui.

Il movimento dei free party si trova, pertanto, ad affrontare nuove incoerenze e problematiche che in passato erano trascurate.

È opportuno dedicare maggiore attenzione a queste problematiche moderne e al cambiamento ideologico delle nuove generazioni ?
Quali approcci potrebbero adottare i partecipanti e i collettivi che vivono appieno questo movimento nel 2024, considerando l'evoluzione del contesto sociale, tecnologico ed economico?

TECHNO

Alle radici dell' underground

La techno, musica in evoluzione per sua natura, si accompagna sincronomicamente al pensiero nomade per scelta.
Etichette indipendenti producono suoni radicali e sperimentali celandosi al grande mercato delle major. Party illegali, etichette bianche senza nome, frequenze misteriose, messaggi incisi sul vinile: “ Il segreto è ascoltare quello che non avete mai ascoltato prima”, “ niente di essenziale accade in assenza di rumore”, giochi di identità, comprendere e dimenticare il significato di ogni cosa, cospirare per diventare tutt’ uno con il rumore, perdersi in freddi capannoni dimenticati. Tutto questo pare dirci che è terminato il tempo della propaganda, che ***la visibilità è un pericolo***. Il percorso torna sotterraneo e nascosto, irraggiungibile agli occhi delle autorità e degli esperti di marketing. Il nostro tecnosogno è sporco, freddo, polveroso e digitale. La nostra tecnogenerazione schiude la sua empatia dall’ alba dove il mondo dei regolari appare stridente con le nostre coscienze alterate che si temprano con il reale.
È all’ alba che la potenzialità del rave si rende più chiara: stiamo parlando della possibile insurrezione di migliaia di menti. Nell’ ambito di queste TAZ vengono rielaborati e travolti gli usuali cliché del rapportarsi, (uomo-uomo, donna-uomo, donna-donna) sputando sull’ ordine dei generi, patrimonio del vecchio mondo. Qui la musica è territorio di scambio sperimentale per comunicazioni orizzontali tra le soggettività compresenti. Complicata e durissima la techno crea divario nel rifiuto dell’ armonia e del consentito.

L’ underground italiano paga il prezzo di essere arrivato in ritardo a elaborare la techno, i party illegali al contrario degli altri paesi europei dove, all’ inizio, la techno e i rave erano patrimonio dei traveller e della sinistra in generale. In Italia prima di arrivare all’ underground, la musica elettronica è passata dai circuiti commerciali di destra. Probabilmente questo è accaduto anche a causa del timore che la sinistra tecnofobica ha sempre mostrato verso la modernità e le sue forme. Questa è una delle cause per cui nei centri sociali ci sono state molte resistenze ai techno party, ma forse il problema è strettamente legato all’ incapacità critica nei confronti della musica che esiste in questi luoghi. Il rap, per esempio è sbarcato con i Public Enemy, con Fight the Power (can be!) avevano avviato una nuova e particolare forma di protesta: con uno stile completamente nuovo, i neri emarginati negli States, contro il potere bianco e i suoi abusi.

Questa è stata la giusta chiave con cui il rap (poi hip-hop) è entrato nell’ immaginario musicale/culturale dei frequentatori dei centri sociali, sono nate le posse crew, i ragazzi rappavano testi politici e comunque c’ era la volontà dell’ autoproduzione come elemento che distingueva la storia.

Quasi inconsapevolmente la stessa storia è degenerata con l’ identificazione con una cultura che presentava tematiche sempre meno politiche e sempre più di apprezzamento verso il maschio di strada, le belle auto, i bei vestiti, le pistole e il potere. Si sono ballati testi maschilisti dove i rapper cantavano che le donne sono

buone solo a succhiare cazzi e a scopare. Non per sputare sull’ argomento, ma la sessualità così vista e proposta appartiene a un tempo che voglio dimenticare, e fortunatamente le tematiche moderne sul corpo e sulla sessualità si stanno evolvendo su percorsi sperimentali che sradicano l’ allucinante vecchio concetto del sesso e dei ruoli. È segno di vuotezza acritica l’ identificazione con quelli che vogliono rappresentare solo il “loro” proponendo modalità e dinamiche verticali.

La techno è orizzontale!

La techno è di tutti.

(FIKAFUTURA 1, ShaKe Edizioni Underground, 1997)

FAST MUSIC

Ritmo e innovazione
nell' era technologica

Il modo di fruire la musica continua a cambiare. Dieci anni fa già si intuiva la direzione che avrebbe potuto prendere.

“La tecnologia oggi (2014) permette, a coloro che ne sono capaci, di trovare il loro spazio e su questo non c’è dubbio. La qualità viene fuori bene, però il rovescio della medaglia te lo faccio con un altro esempio banale [..]. Nel momento in cui tu posti uno status, questo è già diventato vecchio. Scatta di posizione un attimo dopo ed è già secondo, poi terzo. Capisci cosa voglio dire ? Devi essere fortunato che più gente possibile abbia visto che hai postato qualcosa, altrimenti nel frattempo i tuoi millecinquecento o tremila amici hanno postato qualcosa di nuovo, che diventerà subito vecchio, trasformando il tuo post in una cosa ancora più vecchia.
Tu vieni dimenticato, dunque.”
(D’Arcangelo: dalla cultura all’ intrattenimento, ai rave ai Daft Punk by Mattia Grigolo – Soundwall 2014)

Questo ha fatto si che la musica diventasse un prodotto usa e getta, utile solo per essere consumata e dimenticata; abbassando il livello delle produzioni al fine di creare qualcosa di nuovo in breve tempo. Gli artisti subiscono così la pressione di dover essere sempre presenti e performanti.

“Ieri in molte abitazioni facevano bella vista casse potenti, stereo sontuosi con piatti e amplificatori, oggi la musica è compressa (in molti casi con riduzione della qualità) e spesso ascoltata dal cellulare. Da un telefono.

La ricchezza degli arrangiamenti diventa automaticamente uno spreco di soldi e di tempo che non possono tecnicamente essere apprezzati."

(Leonardo Pelo, Stanno spegnendo la musica, Re Nudo)

Sul flusso di questa iper produttività sono nate realtà che propongono delle alternative agli standard di pubblicazione.
Ad esempio tramite label temporanee

"..è un po' come un giardiniere di musica, consapevole della sua stagionalità e desideroso di cambiare il modo in cui consumiamo la musica"
"La vita si sviluppa in momenti fugaci e il suo cambiamento è l' unica costante. Accettare l'impermanenza dell'esistenza ci permette di apprezzare la bellezza delle esperienze fugaci e incoraggia una connessione più profonda con il viaggio in continua evoluzione della vita. Con il passare delle stagioni, i sentieri fioriscono e svaniscono. I titoli di una stagione possono essere scaricati o ascoltati ininterrottamente solo durante quella stagione"

(Fané.e Label by Anetha on Instagram 2024)

O ancora..

"..è un'etichetta discografica temporanea limitata a 10 capitoli. Questi verranno rivelati in un periodo di 3 anni. Un nuovo capitolo apparirà ogni 4 mesi [..].
Ogni capitolo presenterà più traduzioni in altre discipline. Che si tratti di audiovisivo, di un elemento di design, di sviluppo di abbigliamento, di un evento,.. o di una combinazione di quanto sopra. L'etichetta si concentrerà in un'esperienza su misura che contesta il fatto che tutti i marchi o concetti debbano essere perpetui e immortali. Funzionerà piuttosto come un intervento musicale, con una trama definitiva e raccontata con crescente intensità."
(NINETOZERO by Enrico Sangiuliano 2022)

In conclusione si può notare l'impatto della tecnologia sulla fruizione della musica e sull' effimero della cultura contemporanea. Ma con la prospettiva positiva di invitare a contemplare la bellezza dell'impermanenza e ad adattarsi al cambiamento costante della vita.

ABUSO CREATIVO

L’ appropriazione indebita nell’ arte AI

AI NELL’ ARTE UDITIVA

“Questo approccio innovativo sfida la forma d’arte, introducendo una fusione dinamica tra creatività umana e abilità dell’ intelligenza artificiale.”
(www.mixmagde.com)

L’intelligenza artificiale viene addestrata su una vasta quantità di dati musicali originali e registrazioni di performance dal vivo. Utilizzando algoritmi di apprendimento automatico, l’AI apprende i modelli e i pattern di musica di un artista, compresi gli elementi improvvisativi. Durante le performance dal vivo, l’AI è in grado di generare nuova musica in tempo reale combinando la creatività umana con le abilità dell’ intelligenza artificiale.
Il vantaggio principale di questo strumento risiede nell’ innovazione, nella coerenza e nella riproducibilità, oltre alla capacità di ridurre gli errori umani. Tuttavia, non possiamo ignorare le criticità associate, come la perdita di autenticità, la possibile disconnessione emotiva e la mancanza di empatia nel processo creativo

Ricordiamoci che il problema nasce quando le aziende di intelligenza artificiale utilizzano il lavoro degli artisti per addestrare i propri modelli senza autorizzazione, il problema è chi sfrutta questa tecnologia in modo sbagliato, non l’AI in se.

Sapendo ciò, come può tutelarsi l’artista ?

AI NELL’ ARTE VISIVA

Per quanto riguarda l’arte grafica, esiste una soluzione. Un nuovo strumento consente agli artisti di aggiungere modifiche invisibili ai pixel nella loro arte prima di caricarla online, in modo che, se inserita in un set di formazione AI, possa causare la rottura del modello risultante in modi caotici e imprevedibili.

“Lo strumento chiamato Nightshade, è inteso come un modo per combattere le aziende di intelligenza artificiale che sfruttano il lavoro degli artisti per addestrare i propri modelli senza il permesso del creatore.”
(www.technologyreview.com)

L’idea di “avvelenare” i dati di addestramento, rendendo difficile ai modelli di intelligenza artificiale distinguere correttamente tra le immagini e gli elementi presenti nei dati di addestramento. Sebbene il successo di tale strumento nel danneggiare efficacemente i modelli di AI dipenda dalla quantità e dalla qualità dei dati avvelenati, il suo utilizzo potrebbe rappresentare una risposta importante per proteggere la creatività degli artisti in un’ era di crescente utilizzo dell’AI nell’arte e nella produzione creativa.

INTERNET

Il nero specchio di noi stessi

Se pensi che internet sia intangibile e immateriale, e che viaggi nello spazio, ti sbagli.

Internet è costituito da una rete complessa di milioni di chilometri di cavi sottomarini che attraversano gli oceani per collegare i continenti. Attualmente, oltre il 97% del traffico internet viaggia attraverso questi cavi. A rendere ancora più concreta questa infrastruttura ci sono i migliaia di data center, pieni di server e unità di archiviazione, che ospitano i nostri dati online, le nostre foto, le nostre e-mail e i nostri salvataggi nel cloud. Riconoscendo la materialità di internet, possiamo comprendere come esso agisca in maniera simile a una qualsiasi multinazionale. Come tale, anch'esso ha un impatto ambientale e un obiettivo finale: il profitto. Se non sei tu a pagare direttamente per questo servizio, qualcun altro lo fa, in cambio dei tuoi dati, della tua attenzione, dei tuoi interessi e del tuo tempo.

In un certo senso, sei comunque tu a pagare.

Ci troviamo di fronte a un sistema di potere fondato sul monitoraggio e il controllo del comportamento individuale.

"Se il capitalismo industriale ha trasformato le materie prime della natura in merci, il capitalismo della sorveglianza vuole trasformare le materie prime della natura umana in merci"
(Shoshana Zuboff, Il capitalismo della sorveglianza, LUISS 2018).

"Queste materie prime sono, appunto, i nostri comportamenti su Internet che vengono scrutati, analizzati, dirottati, misurati, controllati. Un progetto di mercato che trasforma i dati comportamentali in dati commerciali, a scapito della nostra privacy e, talvolta, anche dei nostri stessi diritti."
(Valerio Bassan, Riavviare il sistema, Chiarelettere 2024)

Concediamo questi dati semplicemente usufruendo delle piattaforme, mettendo un like o inviando la nostra posizione a un amico. Siamo nemici di noi stessi.

♬ La critica sociale, la politica, la povertà, il disagio umano vorrei approfondire, ma penso che il mio vero nemico sono io quando ho un telefono in mano. ♬
(Come Cose - S. Sebastiano, 2019)

Internet è nato come uno spazio libero e di pari opportunità per tutti. La connessione tra gli individui era la base del web, fino a quando non iniziò a essere finanziato da aziende private che ne guidarono l'evoluzione al fine di ottenere un ritorno economico.

"Dobbiamo, in qualche modo, riuscire a "hackerare" la traiettoria che attualmente spinge la rete verso una dimensione sempre più capitalistica, sorvegliante e automatizzata. Senza una rivoluzione sarebbe impossibile e illusorio, ma tornando a mettere la componente umana al centro di un network."

"Internet è una tecnologia fantastica, ma la sua rottura sembra sempre più imminente. È stata privatizzata, commercializzata, piattaformizzata, disumanizzata e gentrificata. I suoi modelli di business “innovativi” hanno creato intere nuove industrie, trasformato i paradigmi economici in nome del move fast and break things."

Il possesso di una tale quantità di dati personali in mano a un’azienda consente a quest'ultima di somministrarci ciò che desideriamo o ciò di cui crediamo di avere bisogno. La capacità dei social di tenerci attaccati allo schermo ne è la prova.

"Il cyberspazio non ha il potere di renderci altro rispetto a ciò che già siamo. È un medium rivelatore e non trasformatore ... Dall'altro lato del server c'è un “gemello digitale” che è stato creato e disegnato a partire dai dati e dalle tracce della nostra attività su Internet. Quale ci somiglia di più? È difficile ammetterlo, ma forse è il secondo quello che ci descrive più fedelmente: perché se è vero che noi somigliamo alle nostre aspirazioni ideali, allo stesso tempo i dati difficilmente mentono. E quindi quello che facciamo diventa, almeno in buona parte, quello che siamo. Quello che postiamo ci definisce come individui, ma in realtà siamo corpi di dati, ammassi di informazioni."
(Valerio Bassan, Riavviare il sistema, Chiarelettere 2024)

Siamo proiettati in un costante confronto di apparenze tra individui che vogliono mostrare agli altri la loro unicità. Tuttavia, se le regole per essere alternativi e di tendenza vengono dettate da una piattaforma, ciò che rende speciale un individuo viene dirottato verso ciò che lo è per lo standard algoritmico, portando a una perdita dell'unicità dell'individuo.

♬ Mentre osservo il futuro in un rettangolo nero
(tu vienimi a dire che)
Se lo spengo e mi ci specchio, mi ricordo com'ero. ♬
(Coma Cose - Canzone dei Lupi, 2021)

La rete è un mezzo di cui è difficile fare a meno, ma è bene prestare attenzione a non rimanere intrappolati nelle sue maglie più strette.

"Oggi ci troviamo collegati a vasti depositi di conoscenza, eppure non abbiamo imparato a pensare. Anzi, è vero il contrario: ciò che doveva illuminare il mondo in pratica lo oscura."
(James Bridle, Nuova era oscura, Produzioni Nero 2019)

Per ampliare la conoscenza, allora, serve essere imprevedibili; non basando tutto il nostro sapere su quello che l'algoritmo ci propone, perché non è altro che un insieme dei nostri interessi mescolati a ciò che attira la nostra attenzione, senza darci possibilità di riflettere, senza farci uscire dai binari dei nostri pensieri.
Bisogna accrescere il sapere dalle fonti più disparate e improbabili, dove le idee possono viaggiare libere senza essere processate e adattate ad personam. Libri, musica e film lontani dalle proprie abitudini.

"L'unica costante di Internet, fino a oggi, è stata il suo continuo cambiamento. Internet è un processo, non un prodotto. Dobbiamo agire da subito per preservare l'abitabilità della rete e dei suoi ecosistemi, e lo possiamo fare solo se guarderemo al futuro tenendo a mente gli errori del passato."
(Valerio Bassan, Riavviare il sistema, Chiarelettere 2024)

Il processo di evoluzione parte da noi. Siamo noi, con le nostre azioni, ad alimentare il processo di controllo di internet e il suo sistema economico. Siamo noi che scegliamo di iscriverci sui social e poi magari sfogare la nostra rabbia contro l'influencer di turno, senza renderci conto che la nostra presenza sulla piattaforma non ci sta arricchendo, ma sta arricchendo l'algoritmo di informazioni utili a farci indignare e restare incollati allo schermo. Siamo noi che abbiamo fatto diventare Google il principale motore di ricerca, utilizzandolo per abitudine, incuranti di altri siti web che potrebbero garantirci lo stesso servizio con una miglior privacy.

Ci troviamo di fronte a qualcosa che ha trasformato completamente la società e le persone, portando cambiamenti tanto positivi quanto negativi. Ma se ti senti sopraffatto dal suo potere, hai ancora a disposizione una mossa estremamente semplice:

prendi il tuo smartphone
e con la pressione di un dito,
spegni il sistema.

TORAZINE

EXTRACT

IL DOGMA E LA VISIONE

"Il sogno come atto del vedere con gli occhi immediati (non-mediati) della psiche ha un valore talmente smisurato rispetto alla capacità dell'essere umano di comprendere la "realtà" che noi, tecnocratici fallocrati cibernetici fin de siècle, ridiamo delle visioni sciamaniche oppure ci sentiamo talmente persi di fronte all'abisso che ci costruiamo sistemi di credenze nel tentativo di salvare capra e cavoli, cazzate tipo New Age o teorie di Sviluppo Sostenibile & so on.
L'immaginario comune pullula di spot pieni di macchinoni ipercatalizzati sedicivalvolati che sfrecciano in luoghi da favola, integri, dove la crudele mano dell'uomo pare non aver ancora antropomorfizzato il territorio... non ci si sofferma un solo istante nel pensare a quante risorse terrestri e quanto dolore umano ci sono dietro quelle divine vetture... eppure in tutto ciò il sogno c'è, sì, ma quello del desiderio indotto della merce, naturalmente.
I Media concorrono nella creazione dell' immaginario, la Televisione ed il Cinema hanno una grande responsabilità nel rimodellamento dei desideri e se la ripetizione dei simboli fonda l' ideologia allora siamo nella merda... La trasmissione di Informazioni si è cortocircuitata in loop di propaganda culturale. Se qualcuno di voi dubita di ciò può seguire le orme di Tommaso e inserire la propria manina nella piaga aperta: basta accendere la TV e godersi la ripetizione assolutamente calcolata delle notizie nei vari TG e soprattutto la successione dei servizi, volta a guidare con premura l'attenzione dello spettatore verso una posizione acritica ed indifferenziata, o a rimpinzarlo di buoni propositi santini spendibili per ogni tipo di peccatuccio o problemino personale. Non male, bisogna riconoscere

che il Terzo Reich, per quanto riguarda la propaganda, è stato veramente una grande scuola per tutti.
Il sogno indotto e di segno univoco si fa visione della realtà, ma essendo impersonale. ovvero non mediato dal vissuto quotidiano del soggetto, Si cristallizza in dogma. Ed il dogma non prevede esperibilità né tanto meno possibilità critica riflessiva: è la morte della totalità, la frammentazione universale dell'essere.
Può sembrare contraddittorio asserire che l'unificazione coatta dell' immaginario provochi una frammentazione ontologica, ma l'unità dell' Essere risiede nella capacità d'incastro delle tessere del proprio mosaico: come a dire che un puzzle ha senso se i pezzi di cui e composto sono diversi l' uno dall'altro eppure Si uniscono insieme fino a formare l'immagine finale. Ogni frammento isolato, costretto a Farsi simile ad altri, sarà parte d'uno schema impossibile ad attuarsi e prima o poi si troverà di fronte alla sua naturale inadeguatezza e ne soffrirà amaramente.
Il sogno, in una società che ne riconosce la sua fondamentale importanza, è destinato a ben altro che creare consenso attorno un nucleo di Potere Economico: è necessario a monitorare ed mantenere il legame tra la cultura come natura dell'uomo e la realtà come espressione tangibile della Natura stessa, come Essere.

Le visioni personali concorrono nel formare una visione elastica ed in continuo divenire come lo è lo scorrere dell' energia attraverso l'esistente. A meno persone si darà l' opportunità di conseguire le proprie visioni tanto meno ricca e profonda sarà la cultura e quindi la società di cui loro fanno parte. E questo non ha nulla a che vedere con il prodotto interno lordo od il tipo di tecnologia che si possiede, è un ordine di grandezza psichica che non Si

misura con le quotazioni in Borsa o l'efficienza della Magistratura, giacché tutto ci rientra in un sistema di potere dei pochi sui molti che si basa proprio sulla negazione della visione personale e prospera sull' imposizione del dogma.
L'uso di sostanze enteogeniche nelle stragrande maggioranza delle culture non legate al ciclo delle Merci è sempre servito proprio ad esaltare la visione, che pur personale nella comune qualità dell'esperienza riconsolida il terreno culturale su cui si fonda questo tipo di società. Nel Regno delle Merci possiamo assistere a curiosi paradossi: l'enorme quantità d'immagini e di icone che ci vengono somministrate dai Media, a parte il loro intrinseco valore pubblicitario e propagandistico, sono forse così apparentemente necessarie al tessuto sociale proprio per il loro essere un surrogato a buon mercato della visione. Il paradosso risiede nel fatto che non trovandosi neppure un briciolo dei vantaggi, sia personali che sociali, di una visione, ci si imbottisca fino a scoppiare di immagini autoreferenziali nel tentativo di riempire il vuoto profondo causato dal dogma millenario che l'Uomo non sia Natura!

Si confonde il vedere con la visione, il sapere con la conoscenza, il dolore con la sofferenza e si rimane attoniti e senza spiegazioni di fronte ad un mass murder, al maresciallo in pensione che fa fuori con la sua vecchia Beretta tutta la famiglia...il gesto di un folle. Ma la follia non è una scusa buona per ogni occasione, con cui sciacquarsi i coglioni quando prudono: la follia è la spia che una società ha dei problemi strutturali, dei grossi problemi strutturali, e farebbe bene a farsi qualche conto in tasca prima di tirare dritta verso la sua gloriosa e meritata fine...

L'uomo necessita di visioni, non può fare a meno del sogno, molto probabilmente sono stati loro a proiettarlo in questo lunghissimo trip che è la storia umana. Sogno e visione..il vedere possibile con occhi molteplici una forma precisa dietro la scheggia intonsa d'ossidiana, il masso che si fa menhir, il cielo stellato calendario perpetuo, la nascita come il fisico divenire d'una Energia universale, la morte come il suo riflusso nell'infinito ciclo dell' Essere."

(Torazine11.9, 2001)

L' essenza
smarrita
nell' obbiettivo
del mirino
digitale

Vivere un’esperienza con l’unico scopo di ottenere un video o una foto che ne attesti l’avvenimento, ha senso ? A volte, per godere appieno di un’esperienza, è necessario dimenticare l’obbligo di documentarla per gli altri e semplicemente immergersi completamente nell’ emozione del momento.
Mentre una foto può evocare ricordi, è difficile che riesca a trasmettere le sensazioni e le emozioni che abbiamo vissuto sulla pelle durante quel momento speciale.

“Quando scattiamo una foto di qualcosa, la nostra mente percepirà quella cosa come se fosse già stata memorizzata e quindi tenderà più facilmente a dimenticarla”
(Linda Henkel, professoressa di psicologia Fairfield University)

“Da anni ogni esperienza viene filtrata da uno schermo […] la domanda non è tanto perché scegliamo di godere del mondo attraverso uno schermo, ma riusciamo a farlo nonostante lo smartphone?
È possibile che il filtro tecnologico sia diventato parte integrante di quella contemplazione […].
Parte del fascino di filmare un evento sta nella possibilità di riviverlo dopo che si è verificato. Quando qualcuno scatta una foto o gira un video la sua attenzione è iperfocalizzata su ciò che c’è nell’ obbiettivo. Non è la stessa cosa di “non prestare attenzione”. È un souvenir che permetterà loro di ricordare l’evento, ma a differenza di un poster o di un altro ricordo, l’acquisizione dell’immagine consentirà loro di vivere l’evento in modo multisensoriale perché le immagini in movimento, vengono vissute in modo olistico mentre innescano l’evento nelle reti neuronali di ricordi che includono sentimenti, emozioni e cognizioni.

C'è l'altro lato della medaglia. L'ossessione di riprendere con gli smartphone un evento dipende anche dall'ansia della testimonianza. Spesso quei video si trasformano in storie, post e reel. E mentre filmiamo, il godimento viene sporcato dal desiderio di riprendere l' angolazione perfetta o il momento giusto, per ottenere il maggior numero di interazioni positive sui social. Siamo disposti a limitare il nostro piacere in cambio dell'approvazione dei social media che permettono, in un secondo momento, un altro tipo di godimento".
(Elisabetta Rosso, fanpage.com 2024)

Alcune esperienze rimangono magiche proprio se si evita di immortalarle.

Rompi gli sche(R)mi! Vivi l' essenza.

MILANO FUORI

La sostanza
esce dal
contesto

“Questa città soffre di una psicosi di bulimia incontrollata. Divora tutto e, se non stai attento divora anche te”

“Lo sballo è antico come il mondo, dai riti religiosi e dentro lo stomaco psicotropo dello sciamanesimo, le routine si ripetono quasi sempre uguali, gag psicotemporali assoggettate dal desiderio di evasione. Ora però a Milano anche l’ assunzione di droga e tutto il sottobosco di fauna che l’ attraversa sembra essersi arresa, come la città stessa, più soft e patinata, in un certo senso categorizzata in uno standard accettato che viene manipolato da un sistema che esige una tipizzazione che non faccia troppo paura. Ora il tossico porta i Ray-Ban e si succhia Netflix o il programma televisivo del pomeriggio sul canale satellitare 841. Si depila le sopracciglia ad ali di gabbiano e porta i risvoltino ai jeans. Si vaporizza Tesori d’ Oriente fragranza Ayurveda dietro le orecchie e ascolta Nina Zilli dalle cuffie bluetooth Xiaomi. La fauna non si buca perché i segni sulle braccia sono antiestetici. Le sue paure sono quelle delle casalinghe, i suoi desideri sono gli stessi dell’ impiegato di banca.[…] L’ apparenza ora è più apparenza di ieri, standardizzazione di produzione e obsolescenza programmata[…]. Nel mondo siamo ora tutti un po’ più uguali e digitali, stupidi nello stesso modo e pronti a mangiare le stesse identiche schifezze. Il modello di produzione delle scelte, insomma, deve essere unificato[…].
È tutto edulcorato e ficcato nella stessa cesta, le mele marce assomigliano a quelle sane, basta infilarci dentro della paraffina e tingerle di rosso brillante.”

(Milano di Merda, Alessandro Kresta Pedretta. AgenziaX 2023)

Se prima era possibile individuare chi appartenesse ad un determinato contesto, ora è diventato difficile comprenderlo.

"Alla società di oggi, che tu sia ricco, povero, integrato o ghettizzato, poco importa, se segui le regole del mercato verrai sempre trasformato in merce monetizzabile."

(UFPT, Trap storie distopiche di un futuro assente. AgenziaX 2020)

Puoi essere l'avvocato raver, la punk professoressa di lettere, il sado ingegnere; ma puoi anche essere l' anticapitalista ludopatica, il vegano che veste fast fashion, la farmacista che vende fentanile sotto banco o l'ambientalista che giuda il SUV.
La coerenza spetta al singolo.

FLUID TRAVELERS

Alla ricerca della libertà

Ci troviamo di fronte a una nuova era, in cui l’aspirazione alla libertà si manifesta come una forza primordiale, guidando una generazione alla ricerca di un’esistenza senza né pesi né confini. Un’epoca in cui la leggerezza diventa un dogma, dove l’essere umano si svincola dalle convinzioni del passato e abbraccia il presente con ferma determinazione. In questo contesto, la fluidità diventa il nuovo mantra, tracciando un percorso verso una vita libera da legami superflui e aperta ad un futuro senza limiti.

“… il prologo alla creazione di una nuova specie: più leggera, mobile, che sfugge a ogni schema e quindi sopravvivrà alle mutazioni in corso. Ma pensate che rivoluzione sarebbe, che vera rivoluzione, forse l’ultima possibile: altro che destra, sinistra gran borghesi con la faccia spalmata sulle fiancate degli autobus che vogliono rifarci l’acconciatura, semplificatori semplicisti, liquidatori liquidi, rottami venuti dal futuro […] Una generazione capace di scegliere sempre la libertà, di consumare soltanto il necessario (incluso ciò che è necessario per il piacere), di non legarsi a nulla, di saper perdere cose e battaglie senza perdersi, di non credere in idee e fedi che le sono state data dalla nascita, una generazione senza troppo passato né avvenire, ma con una inflessibile attrazione verso il presente, inafferrabile, imprevedibile, disincantata dal suolo e dal tempo. In sintonia piena e pura con l’esistenza.

E poi, quando finisce, arriva qualcuno a dirti: ti sia lieve la terra. Fallo tacere. Ti sia lieve la vita.”
(Gabriele Romagnoli, Solo bagaglio a mano. Feltrinelli 2015)

Viaggiare leggeri, essere leggeri. Non ingombrare col corpo e con l’anima.
Una ricerca di autonomia e una sfida alle convenzioni sociali. Alleggerendosi del trascorso.
Che non vuol dire dimenticare il passato, bensì riconoscere e saper prendere ciò che di buono c’è, consapevoli del fatto che anche in quello che non apprezziamo, c’è una lezione di vita.

FIKAFUTURA
EXTRACT

"Non possiamo più parlare di un Soggetto femminile, non esiste un Simbolico femminile di riferimento, e se in un certo momento storico il contrapporre un Femminile forte al maschile imperante ha avuto qualche senso, ebbene oggi questo purismo è alleato del potere, ora è il tempo della contaminazione, dell'indeterminazione, dell'impossibilità di definizione, è il momento dell'incertezza, dell'anti/identità, delle alleanze strategiche su singoli progetti indipendentemente dall'identità di gruppo dei possibili alleati. Non c'è più un altro uniforme al quale opporsi, in un certo senso è una scommessa, è molto più difficile riconoscere il nemico; non avendo più un nemico preciso a cui riferirsi come in piena epoca fordista, quando nella fabbrica il padrone era il padrone ed era il nemico numero uno. Allora in campo femminista il maschio aveva quell'impostazione precisa, i contorni netti ed era proprio contro quell'impostazione che ci opponevamo. Ora la situazione e infinitamente più complessa, più sofisticata, mi viene da dire "virtuale", quindi sono strumenti complessi quelli di cui necessitiamo e teorie sofisticate quelle che dobbiamo essere in grado di esprimere.

Ogni donna ha il suo percorso e il suo vissuto esperienziale che può intrecciarsi o no con quello di altre donne, di altri uomini o di altri ibridi, in questo senso il soggetto del cyberfemminismo è il soggetto queer.

Queer è una categoria che non definisce perché attiene alle identità fluttuanti. Il concetto di un'identità "fluttuante" è vincente perché gli sottende l'idea di un io non più vissuto come stabile, immobile, ma di un io come processo e perché se un'identità fluttua non potrà mai essere ingabbiata in alcuna definizione, ma richiede, per

poterla pensare, di una nuova cassetta degli attrezzi, nuove categorie, che non siano più quelle statiche dei dualismi. Ecco perché credo che il femminismo non debba occuparsi di avere ragione. Può parlare, per la prima volta forse, senza il terrore di dover dimostrare di avere ragione, logica ancora stretta nella morsa del pensiero binario/escludente. Al femminismo spetta il compito storico di decostruire il discorso del potere, in tutte le sue mille sfaccettature nel pubblico e nel privato, nell'interpretazione del mondo e nell'interpretazione del sé, deve produrre cambiamento, lasciandosi sedurre dal cambiamento, deve parlare una lingua radicalmente altra, deve essere intelligente, coraggioso, ironico, scioccante, sexy. Deve essere in grado di produrre immagini non digeribili. "

(FIKAFUTURA 2, ShaKe Edizioni Undergroud. 1999)

AMORE

L' antinomia dell' eros

“Penso che l’ultimo tabu sia credere che l’amore arriverà a tutti. Non sono molte le persone che ammetteranno che l’amore è una lotteria e che non tutti vincono. Continuo a sperare di vincere alla lotteria, ma so che ci sono molte possibilità che non accada.
E cerco di prepararmi ogni giorno al fatto che l’amore potrebbe non arrivare.”
(Marie Kock, Trax Magazine n.233. 2021)

“Su una panchina un paio di ragazzi si baciano stretti tra le sciarpe e i berretti di lana. Soli nella piazza non mi vedono e non si accorgono di nulla tranne che dei loro odori che si mischiano con le labbra, con la lentezza e la passione, con l’invulnerabilità di quella strana solitudine di coppia che alcuni chiamano amore.”
(Milano di Merda, Alessandro Kresta Pedretta. AgenziaX 2023)

Nel mondo moderno, l’idea dell’ amore come desiderio inattuato pervade le menti, trasformandosi in un’ esperienza di vuoto e smarrimento. Ci si interroga sul significato e sulla realizzabilità di un legame profondo, spesso percepito come un miraggio irraggiungibile. Le speranze vengono infrante dall’ineluttabile realtà di un amore che sembra sempre sfuggire, lasciando un’ombra di delusione e malinconia. Questo sentimento, dapprima fonte di gioia e ispirazione, si trasforma in un peso emotivo, un fardello che si trascina nella solitudine. L’ attesa di un incontro con la giusta persona diventa un’ ossessione, una ricerca incessante che trova sempre nuove delusioni lungo il cammino. Così l’amore diventa un enigma senza risposta, un mistero che si cela dietro le maschere dell’illusione e delle false speranze.

Nel momento in cui prendi coscienza della radicale assurdità del mondo,
non puoi che assumere un atteggiamento di perenne rivolta
contro il limite insuperabile della tua esistenza.

IL TEMPO SEGNA LA MUTAZIONE E IL CAMBIAMENTO.
CIÒ CHE È SCRITTO QUI DENTRO, DUNQUE,
POTRÀ NON AVERE PIÙ ALCUN SENSO
FRA 10 ANNI, 1 MESE O 10 MINUTI.
RESTA UN PORTALE CON UN PRESENTE
CHE PUÒ DIMOSTRARSI SEMPRE ATTUALE,
COME GLI ESTRATTI IN QUESTO VOLUME;
SCRITTI OLTRE 25 ANNI FA,
MA CON UN' INCREDIBILE COERENZA CONTEMPORANEA.

Scritto a Parigi
2023/2024

CONTACT
@inside.reeblog
repartee@protonmail.com

È solo un caotico caleidoscopio
di pensieri, passioni
estratti ed approfondimenti
Realtà alternative e dialoghi divergenti
Un piede nel passato ed uno nel futuro
Con la mente sempre nel presente

Scritti, arte, musica e libertà